

Sport

di **Antonio Sacco**

SEGUE DALLA PRIMA

Con Liverpool e Ajax naturali favorite per il passaggio del turno e gli azzurri possibili outsider. Non proprio un girone facile, solo il sorteggio dell'Inter veniva considerato peggiore con Bayern e Barcellona super favorite.

Non lo immaginava neanche Spalletti, come ha ribadito anche alla vigilia della sfida finale con gli inglesi. Invece, eccoci qui a parlare di un Napoli che, pur perdendo 2-0 con il Liverpool, si qualifica per gli ottavi di finale della Champions e sarà testa di serie lunedì prossimo a Nyon per il sorteggio, sicura di non dover affrontare alcune delle big europee come Manchester City, Psg, Bayern o il Real Madrid del grande ex Carlo Ancelotti che però solo stasera sarà sicuro del primo posto nel suo girone.

Un Napoli di grande personalità non solo riesce a contenere il Liverpool, che avrebbe dovuto vincere 4-0 per agguantare il primo posto, ma si era addirittura portato in vantaggio con un colpo di testa di Ostigard su magistrale punizione di Kvaratskhelia poi annullato per un millimetrico fuorigioco.

Il risultato finale non tragga in inganno, un po' perché le due reti del Liverpool sono arrivate solo nel finale e poi perché il gol di Nunez, al contrario di quello di Ostigard, è stato confermato dal Var per pochi centimetri. Viene così interrotta la serie positiva di tredici vittorie consecutive e la striscia di gol in Champions si ferma a quota 20. E viene confermata la tendenza negativa del Napoli ad Anfield, con zero successi in quattro parti-



Prima sconfitta ma indolore Per il Napoli vetta Champions

Due gol da calcio d'angolo nel finale Il Liverpool vince ma resta secondo



Olivera
Ci dispiace molto, siamo venuti qui per vincere non ci siamo riusciti ma credo che abbiamo fatto una bella partita

te disputate nel mitico stadio di Liverpool: un pareggio (1-1) nel novembre 2019 in Champions e tre sconfitte (3-1 in Europa League nel novembre 2010, 1-0 in Champions nel dicembre 2018 e il 2-0 di ieri).

Un risultato ingiusto, il Napoli ha tenuto testa al Liverpool e dopo un primo tempo piuttosto bloccato a livello tattico, con poche occasioni da gol da entrambe le parti, nella

Acrobazia
Un colpo di tacco di Firmino in area

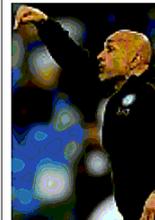
ripresa sono stati soprattutto gli azzurri a intimorire la squadra di Klopp, che voleva festeggiare con un successo la sua centesima partita in Champions. Fino a trovare il gol, poi annullato, con Ostigard e una bella conclusione di Kvaratskhelia. Nel finale il Liverpool ha fatto prevalere la sua forza fisica sugli angoli, con il dominio assoluto di Van Dijk che ha di fatto creato la possibilità di segnare per Salah e per Nunez.

Resta il grande rammarico per Spalletti di aver perso una partita che il Napoli avrebbe potuto anche vincere. Il tecnico azzurro ha scelto un centrocampo di potenza con Ndombele e Anguissa al fianco di Lobotka e ha preferito il più potente Olivera a Mario Rui per contrastare meglio sulle palle alte. Buona la prestazione dell'uruguaiano, che ha mostrato anche una buona intesa con Kvara. Il georgiano è riuscito a mettere in difficoltà Alexander-Arnold, mentre Osimhen ha avuto maggior problemi con Van Dijk. Il Napoli ad Anfield ha dimostrato ancora una volta di essere una grande squadra, giocando a viso aperto, ma ora è già tempo di pensare all'Atalanta e al campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spogliatoi Spalletti: una gara da grande Poi ci siamo un po' rilassati

Dopo 13 vittorie consecutive si ferma ad Anfield la corsa del Napoli. Il Liverpool vince 2-0 al termine di un incontro ricco di scontri fisici. Una sconfitta, la prima stagionale, che però non scalfisce i meriti degli azzurri che hanno giocato con autorità anche a Liverpool e chiudono al primo posto del girone per la seconda volta nella sua storia dopo la stagione 2016-2017. Luciano Spalletti non fa drammi ed elogia i suoi. «Secondo me abbiamo



fatto una grandissima prestazione per gran parte della partita abbiamo tenuto palla bene, abbiamo creato tante situazioni per andare a concludere. La gara è stata in equilibrio e non siamo andati mai in affanno. Man mano che passavano i minuti forse è sembrata una squadra che si potesse accontentare. Si è un

po' rilassata. Loro però sono stati bravissimi a sfruttare tutte le situazioni». Il tecnico di Certaldo ha elogiato la mentalità della squadra: «Ci abbiamo provato a vincere anche questa. Loro sono più bravi a mantenere i ritmi per oltre 90', queste valutazioni sono state fatte involontarie, forse dai ragazzi che hanno un po' mollato inconsapevolmente e abbiamo pagato dazio». Elogio anche del gruppo: «È un gruppo forte. Venire qui a fare una grande partita è sintomo di convinzione e consapevolezza. Ci è mancato poco». Il Napoli ha comunque chiuso al primo posto. «Un grandissimo risultato - ha detto poi Spalletti - proprio perché c'era il Liverpool con noi ed il girone è stato condotto in maniera stratosferica da noi. Fisicamente abbiamo retto bene. Loro sono bravissimi sul calcio d'angolo. Ora dobbiamo recuperare solo energie». L'uruguaiano Mathias Olivera è stato autore di un'ottima partita limitando molto il raggio di azione di Salah e proponendosi anche in attacco: «Immanzitutto abbiamo cercato di fare bene sin dall'inizio. Ho cercato di adeguare il mio gioco alla squadra: ho difeso e ho accompagnato la zona d'attacco. La sconfitta? Ci dispiace molto, siamo venuti qui per vincere non ci siamo riusciti, ma credo che abbiamo fatto una bella partita, di grande intensità. Ora ci prepariamo per la prossima».

Donato Martucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di **Monica Scozzafava**

Giuliano Giuliani, una letterina e la solitudine dei numeri 1

Il libro di Paolo Tomaselli su quello che da bimbo era il suo idolo

A Giuliano Giuliani il mondo del calcio, e non solo, ha inflitto una condanna spietata, quella della memoria. Il velo di silenzio calato sulla morte del portiere bolognese ha prodotto un effetto tutt'altro che affettuoso.

Tutti hanno scelto di dimenticarlo, nonostante oltre 200 partite in serie A, due scudetti vinti, uno a Verona l'altro a Napoli. Nonostante un legame, forte, con Diego Maradona, iniziato ben prima di essere compagni di squadra. Fu proprio Maradona a sollecitare Ferlaino, quando Giuliani gli aveva parato un gol fondamentale a Verona nell'anno del tricolore: prendiamo quello lì. In 12 mesi (maggio 1989 e aprile 1990) Giuliani alza la prima coppa Uefa nella storia del club e celebra il secondo

scudetto. Paolo Tomaselli, giornalista del *Corriere della Sera*, è poco più che bambino quando scrive una lettera al portiere dell'Hellas. Tomaselli gioca a calcio nei campetti di Treviso, sta tra i pali e sogna. Immagina di diventare come il suo idolo. «Sarei felicissimo da grande di diventare bravo come te», chiude così il pensiero di nove righe scritto su un foglio di quaderno a righe. Era il 1986, Paolo e nel suo libro dei sogni c'era anche il calcio. Oggi è un bravissimo cronista sportivo e quando ritrova in un cassetto la letterina mai consegnata a Giuliani riaccende la luce della memoria, rivive la sensazione di dispiacere che provò alla notizia della sua morte. Decide così di scrivere, ancora una volta. Scrivere per lui, non a lui stavolta. «Giuliano Giuliani, più



solo di un portiere», edito da 66THA2ND, nella collana «vite inattese» non è un libro di ricordi. Tomaselli con una serie di aneddoti, raccontati anche inediti su Giuliani, restituisce al portiere quella memoria che gli è stata negata. Racconta la sua vita, la malattia, gli affetti e l'oblio in cui è stato confinato un ragazzo silenzioso e riservato con una

carriera bella ma maledettamente breve.

Un uomo al quale la macchina dell'Aids (sarebbe questa la causa della morte, ma poi è realmente così?) ha negato tutto. Le passioni (la moda e le auto di lusso), gli amori, la moglie Raffaella Giuliani e la testimonianza inedita della figlia Gessica, alla quale per molto tempo (troppo?) è stata nascosta la malattia del papà. Una bambina all'epoca che ha visto il papà al mattino - l'aveva accompagnata a scuola - e al pomeriggio era morto. Il racconto di Giulio papà, dell'uomo che Gessica porta nel cuore. «Dormo ancora oggi abbracciando un cuscino a forma di cuore, come se fosse la sua mano. Aveva delle bellissime mani, le stringeva forti alle mie».

Portiere
In alto Giuliani e sopra la copertina del libro

© RIPRODUZIONE RISERVATA